

3 dicembre 2015

In morte di Giuseppina Capanni

In questo giorno, che segna il commiato terreno da Giuseppina Capanni, celebriamo in profonda comunione spirituale il sacrificio pasquale di Gesù attraverso il memoriale eucaristico che ci consente di rivivere nella fede l'evento salvifico della risurrezione e la promessa del destino glorioso per l'umanità.

Nel mistero di Cristo, morto e risorto, ci sentiamo *uniti* nel rendimento di grazie al Signore per il “*dono*” di Giuseppina alla nostra Chiesa e alla più grande realtà della società civile, e insieme siamo *solidali* con lei nel suo passaggio alla vita eterna. Tutti siamo in cammino con Cristo verso la stessa meta e la nostra consolazione consiste nell'essere in comunione con lui.

Una donna cristiana

Con questo intenso momento di fede e di memoria, la Chiesa di Fidenza intende esprimere la sua fervida preghiera e il vivo cordoglio per la scomparsa di Giuseppina. La nostra consapevolezza ci induce a credere che lei sia stata una *cristiana* di grande valore. In realtà ha mostrato di essere umile *figlia* della Chiesa, nata da un grembo generoso, facendo così onore al suo battesimo, alla sua purissima fede e alla sua luminosa carità.

Tanto ha amato la Chiesa da dedicare ad essa la sua vita, con amore integro e abbondante, lieta di conformarsi a Cristo Signore in particolare attraverso la consacrazione verginale della vita. Davvero siamo di fronte ad una *cristiana* esemplare che ha trascorso i suoi giorni tutta rivolta alla gloria di Dio e al bene effettivo del prossimo.

Una donna evangelica

La “nostra” Giuseppina è stata una *donna* forte, coraggiosa e di vasti orizzonti universali. Perché ha conosciuto e seguito Gesù come *modello* di vita, ha saputo attingere al suo volto uno sguardo amorevole sul mondo, come luogo della misericordia e della giustizia di Dio. Sorretta dalla *luce* di Cristo, ha illuminato di senso la sua esistenza terrena in vista di quella futura, trasformando la decadenza dell’“*uomo esteriore*” con la trasfigurazione dell’“*uomo interiore*”.

Donandosi al Signore, secondo i consigli della radicalità evangelica, in pura perdita di se stessa, Giuseppina rivolse la sua premura compassionevole verso i poveri, considerati vere immagini di Cristo, come visibilità della sua “carne”. Così nell’identificarsi a Gesù, ha ritrovato se stessa, pienamente realizzata come donna e come discepola del vangelo.

Dunque fu *donna evangelica*, del tutto protesa ad incarnare l’ideale della *profetessa* biblica che, in nome del Signore, non ebbe timore di far trionfare il suo amore e la sua giustizia, pagando di persona il prezzo della fedeltà e della coerenza morale.

Una donna “missionaria”

In forza della sua *fede*, Giuseppina ha saputo *uscire* da sé, dalla sua famiglia, dai suoi legami, dei suoi interessi, perfino della sua città, per dedicarsi alla “*missione*” prima nella nostra Chiesa fidentina e poi in Venezuela, con don Rino e don Giannino, e in Etiopia, allargando il suo *servizio* ai poveri nella pura *testimonianza* di fede e di servizio solidale.

In tale “migrazione” missionaria, rispondendo con semplicità e con assoluta discrezione ad un impulso interiore di dono e di altruismo, ha potuto *generare* alla vita e alla speranza innumerevoli persone di ogni

categoria sociale, restituendo loro dignità e coscienza, futuro e nuove attese di vita buona. Non ultimo si impegnò con determinazione nel suscitare vocazioni sacerdotali e religiose.

Per questi carismi la Chiesa di Fidenza riconosce in lei *l'audacia* di chi prende a cuore il compito della missione e di chi si fa promotore di un'*evangelizzazione* in parole e in opere, dedicando la propria esistenza alla causa del vangelo. In tale prospettiva Giuseppina non ebbe paura ad assumere l'impegno nel *volontariato* missionario e sociale a tempo pieno, come espressione di un autentico *chinarsi* sulle ferite dei fratelli e prendersi cura di loro per amore del Signore, povera tra i poveri.

Una donna solidale

Nella sua vita, con scelte sempre più impegnative e differenziate, ha voluto e saputo essere *testimone* credibile di grandi valori *civili* e *cristiani*, coniugando serenamente e tenacemente la fede con l'impegno pubblico, *lottando* contro la povertà, la miseria, il degrado, *non* con l'eloquenza della parola, ma con la *forza della carità* e della *compassione*.

Di quante persone diseredate ha *ascoltato* nel silenzio il grido e di quanti bisognosi ha soccorso le esigenze di ogni genere! *Fedele* alla sua scelta di vita, con profonda *coerenza*, Giuseppina ha dato tutta se stessa, con decisa volontà e con l'aiuto di Mons. Albino Buzzetti, per fondare il "*Centro di ascolto*" in aiuto ai più diseredati ed essere protagonista sostanziale delle attività della *Caritas* diocesana e parrocchiale.

Obbedendo ad un *istinto* di vita e ad una competenza professionale, ma soprattutto ad una *vocazione* interiore di carità, si dedicò con tutte le sue forze alle opere di *solidarietà*, all'impegno *civico* e amministrativo e alla *condivisione*, esprimendo con sobrietà e pacatezza tutta la *bellezza* della sua anima, tutta la *potenza* del suo amore, tutto il *desiderio* di

servizio ispirato dalla *gratuità*, sempre nel nascondimento più custodito e riservato.

Una donna consumata

Di conseguenza viene spontaneo dire che Giuseppina è stata una donna “*eroica*” nella più pura semplicità. Senza clamori e rumori, si “*consumò*” giorno per giorno per gli altri, come il “*chicco di grano*” deposto nel terreno in attesa di germogliare, dopo aver dato la vita. Qui il suo unico riferimento fu l’esempio di Gesù Cristo, proprio lui che consumò la sua vita per la salvezza dei fratelli, senza distinzione di razza, di lingua e di nazione.

Dobbiamo imparare la grande *lezione* di Giuseppina! Questa sua altissima *qualità dell’anima*, non esibita, non ostentata, non fatta valere, permane l’espressione più commuovente della sua vita, tanto da suscitare un’universale ammirazione ed ora un unanime rimpianto. Ci *mancherà* e tanto!

Conclusione

Così la sua persona, apparentemente così schiva e dimessa, si aggiunge a pieno merito al novero delle *grandi figure* della nostra Città e della nostra Chiesa, veramente *degn*a di essere ricordata nei “dittici” della storia, e posta ad esempio di virtù operose adempiute in uno stile silenzioso e molto efficace.

Ma soprattutto Giuseppina si colloca nella schiera degli “*intercessori*” presso il Signore, tanto più ora che è entrata definitivamente nella Casa del Padre, benché lo fosse in desiderio già in vita. Nel riposo di Dio ha concluso il suo pellegrinaggio terreno, e ora siede beata con gli angeli e i santi in cielo.

+ Carlo, Vescovo